

Non è mai accaduto che, in contemporanea, si svolgessero tante iniziative su un solo tema di carattere scientifico e culturale e che ne fossero coinvolte così tante persone. Accadrà il 5 aprile, il giorno in cui la cometa Hale-Bopp sarà meglio visibile dalla Terra, alta nel cielo notturno e luminosa.

Per quella notte, dodici grandi città e decine di centri piccoli e medi abasseranno le luci per permettere l'osservazione in città della cometa, mentre decine e decine di manifestazioni si svolgeranno in tutta Italia: osservazioni con i telescopi, conferenze, incontri, scampagnate «a scopo scientifico». Saranno migliaia le persone che in quella notte usciranno di casa per partecipare a questo divertente rito collettivo. È qualcosa di assolutamente inedito nel nostro paese. Con, forse, un solo precedente: le finali finali dei campionati mondiali di calcio. Ma lì, se permettete, le cose sono più facili e le immagini vengono portate a domicilio.

La cometa Hale-Bopp, di cui solo due anni fa nessuno conosceva l'esistenza, bisogna invece andarsela a cercare nel cielo (a parte quelli che vogliono collegarsi in Internet ai moltissimi siti sorti in questi mesi). Ed è un evento che dimostra come la voglia di «consumare» scienza, di partecipare agli eventi scientifici, sia molto più forte di quanto non credano i media, tv inclusa.

Arriva la cometa. È già visibile dal nostro paese. Ecco alcuni consigli per non perdersi lo spettacolo

Hale-Bopp spegne l'Italia

Intanto, Legambiente e Unione astrofili, che hanno organizzato l'abbassamento delle luci in città, brindano al loro successo. E ricordano decine di loro iniziative per osservare la cometa in giro per l'Italia. Il tono del loro comunicato stampa è questo: «Una lunghissima fila, ogni giorno arrivano centinaia di prenotazioni, si sta formando davanti all'Osservatorio Comunale di Cavezzo, in provincia di Modena, aperto per iniziativa di Legambiente per poter scrutare il cielo tra il 1 e il 5 aprile... E le prenotazioni, in poco tempo ne sono state raccolte più di 6.000, non arrivano soltanto dai comuni emiliano-romagnoli, ma da tutta Italia».

A queste iniziative vanno sommate quelle milanesi (ne parla in questa

pagina Silvy Coudat), quelle dell'Osservatorio di Arcetri di Firenze, quella organizzata ad un rifugio, nella piana di Campo Felice, nel Lazio, dalle associazioni astrofili di Rai e Stet, a quella realizzata a Roma dal liceo sperimentale «Russel», con osservazione della cometa dal terrazzo dell'ascuola.

Ma se non potete o volete partecipare a queste iniziative, badate che difficilmente la potrete vedere guardando dalla finestra di casa vostra. Le luci della città ve la negheranno come fosse giorno. Per di più, in questi giorni, la cometa è ancora un po' bassa sull'orizzonte e per vederla bisogna non avere case, colline, montagne davanti a sé. La ricetta, in fondo, è semplice. Uscite dalle città. Andate

Un evento scientifico che diventa un fatto di costume. E per il 5 aprile Legambiente propone il black out in 12 città

in campagna, al mare, in montagna. E, una volta lì:

- Se è passato il tramonto da un'ora/un'ora e mezza, guardate a nord ovest, in pratica un po' più in là di dove il Sole è tramontato.

- Se (dubitiamo) manca un'oretta all'alba allora il vostro sguardo deve essere rivolto a nord est, cioè dove apparirà il Sole.

In tutti e due i casi dovreste vederla, bianca e con la sua lunga coda. Se siete fortunati, dovreste vedere anche una sorta di seconda coda: è la chioma che si origina dal nucleo.

Tutto qui? Sì, tutto qui, se vi accontentate. Se invece volete fare le cose in grande, ecco qua. Per chi si cimenta nella fotografia astronomica senza telescopio, gli astronomi con-

sigliano l'uso di obiettivi molto luminosi e l'utilizzo di pellicole molto sensibili (da 1600 Iso) con tempi di esposizione che si aggirano dai 3 secondi (non molto consigliati) ai 10 minuti. Per coloro che invece vogliono usare strumenti non professionali, gli astronomi consigliano l'utilizzo del binocolo più diffuso 7X50 o 10X50, invece i fortunati che possiedono un 20X80 possono osservare la cometa facendo concorrenza anche ai telescopiamatoriali.

Garantiamo l'emozione. Comunque inferiore a quella del signor Tom Bopp, uno degli scopritori della cometa, che così ha descritto il Grande Momento.

«Sabato 22 luglio 1995 è sorta una bellissima giornata, ed abbiamo en-

tusiasticamente anticipato la nostra sessione serale d'osservazione. La nostra meta era un sito nei pressi di Stanfield, in Arizona. Il mio amico Jim Stevens aveva già preparato il suo riflettore di Dobson da 17 pollici e mezzo, e ci siamo subito messi ad osservare alcuni ammassi globulari... Il cielo era eccezionalmente limpido, quella notte, ed ho deciso di trascorrere il tempo riesaminando alcuni oggetti dello spazio profondo nel Sagittario. Mentre guardavo l'M70 muoversi lentamente, nell'obiettivo ho notato un bagliore piuttosto flebile proveniente dal margine sinistro del campo visivo. Ho ristimato il telescopio in modo da centrare l'oggetto, cercando di focalizzarlo per vedere di riuscire a scomporlo in stelle isolate, ma non sono stato in grado di farlo. Ho chiamato Jim, che stava controllando le carte prima di scendere dall'oggetto successivo, e gli ho chiesto se sapeva di cosa poteva trattarsi. Ha osservato l'oggetto, ma ha detto che non lo conosceva, che avrebbe guardato nelle carte... ma è stato incapace di trovarlo nell'atlante del cielo. A quel punto Jim ha detto: «Tom, potresti aver scoperto qualcosa?», e l'eccezione ha cominciato a crescere nel nostro gruppo. Ho detto una silenziosa preghiera per ringraziare Dio per il suo meraviglioso creato».

Romeo Bassoli

La vagabonda



Il caso

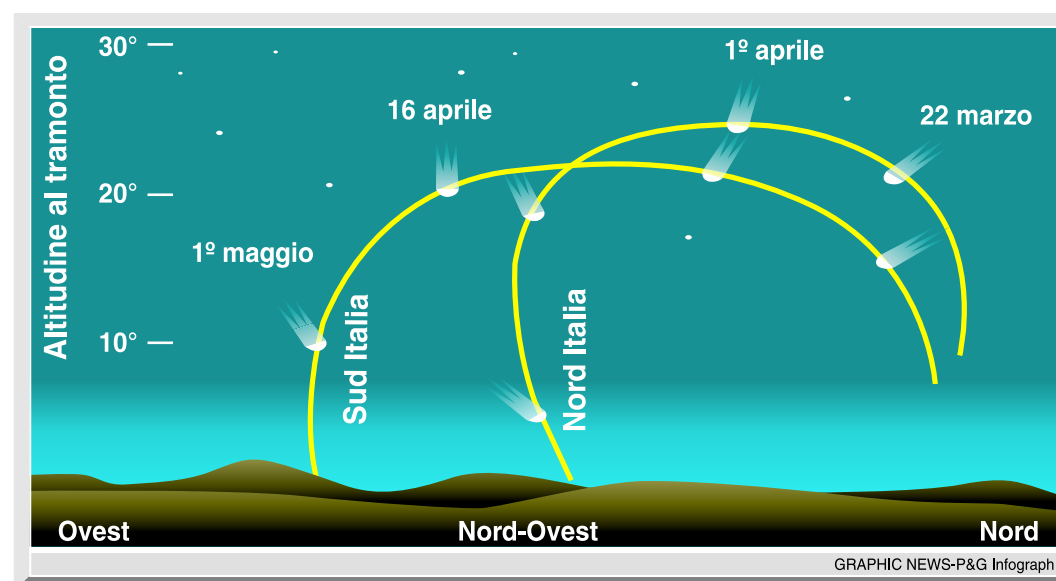
E Milano chiede buio Per vederla

MILANO. Nella pizzeria di via Belfiore, i clienti parlano degli albanesi, per deprecarli, e di Hale-Bopp, per elogiarla. La cometa eclissa presto lo sbarco sulle coste adriatiche. Gli albanesi per ora non si vedono, lei sì. La discussione ferve nei bar di via Plinio e via Eustacchi. Chi è stato in weekend a Livigno, infatti ha il naso ustionato, ritiene che sia il posto migliore per osservarla. Il pizzaiolo propende per la natia Toscana. Due signori con il martini, per la Liguria. Una signora difende il suo balcone, «una favola». Una ragazza dice che l'ha vista dalla fermata dell'autobus, «all'angolo con Corso Buenos Aires». Sarà stato un satellite? «No, aveva la coda». «Ma sene ha due!».

A Milano, sanno tutto di lei. A Radio Popolare, la situazione è sfuggita di mano. Il 30 dicembre, durante il settimanale scientifico - dicono alla radio - avevamo elencato i buoni propositi per il 1997. «Liberare Vanunu; diffidare degli esotropianti e guardare la cometa». Sulla sigla di chiusura, si rimpiangeva che con il cupolone sulfureo da inquinamento luminoso, ci sarebbe stato poco da vedere. Hyakutake docet. Ma gli ascoltatori hanno chiamato in massa per spegnere la città. Hanno promesso di tempestare le autorità cittadine. Hanno lanciato idee, come regalare per una sera un ombrello di carta stagnola alla Madonna in cima al Duomo perché non inquinino. Dopo un'ora e mezzo di telefonate, avevano deciso che la radio si sarebbe fatta

portavoce del loro «diritto alla cometa». Abbiamo risposto che avremmo fatto informazione. Ripreso l'appello ad abbassare le luci dell'Unione Astrofili Italiani uscito sul mensile «L'Astronomia» di gennaio e fatte le debite interviste, tenevamo a passare ad altro. Gli ascoltatori no, esigevano la loro campagna. Finché il 12 febbraio, abbiamo fatto una conferenza stampa: presenti assessori del Comune e della Provincia, rappresentanti dell'UAI, dell'Osservatorio di Brera, di Legambiente, degli enti locali e quant'altro. Accalcati nella radio, i colleghi giornalisti si sono sorbiti la proposta di legge per ridurre l'inquinamento luminoso (ferma al Senato dal giugno 1996); i problemi che quest'ultimo crea per le osservazioni; l'importanza dei dilettanti come gli stessi scopritori della cometa Alan Hale e Thomas Bopper l'astronomia in genere e quella ravvicinata in particolare; la grande tradizione di detta scienza in Italia da Galileo in poi. E quanto ci piace che tra cittadini si discuta su come realizzare i nostri desideri tenendo conto dei bisogni della collettività (anche questo si chiama «far politica», no?). Era appena arrivato un fax di incoraggiamento da Margherita Hack. E uno del sindaco Formentini: si scusava per l'assenza ma appoggiava l'iniziativa».

Chi dispone di un prato davanti a casa prepara un barbecue e invita tutti. Il vellista organizza una gita al largo delle Cinque Terre e invita tutti. Provono delazioni su aziende le cui «meagrelame» sui tetti sporcano il cielo, e tante adesioni dai comuni lombardi. Si racconta di custodi di santuari che abbasseranno l'interruttore o fingeranno un'oretta di corto circuito. Le autorità, il cui ruolo è di illuminare per garantire la sicurezza dei milanesi, preferirebbero evitare incidenti da black-out in piena campagna elettorale. Sia chiaro che nessuno ce l'ha con Hale-Bopp, iscritta da Paolo Hutter nel programma dei Ver-



di e alla quale i candidati sindaco dicono di voler un gran bene. Certo, qualcuno mormora che «porta sfiga». Dipende: nel 1066 Halley l'avrà portata al re sassone, ma a Guglielmo il Conquistatore ha consegnato un regno.

Si tranquillizzano le autorità: il black-out è escluso anche se le associazioni di categoria si sono impegnate a spegnere le proprie insegne. Gli sportivi, per ora, non ci sentono: i loro campi spereranno comunque verso l'alto una luce acciecante. Pazienza. L'appuntamento è sulla Montagnetta di San Siro, sabato 5 aprile dalle 19 e 30 in poi. Se piove, i militanti del «diritto alla cometa» si ritroveranno lo stesso, racconteranno come era bella in marzo nelle sere piene di stelle, completteranno il da farsi per le prossime volte. Quando arriverà Wirtanen, saranno pronti. Faranno un black-out grandioso e inviteranno tutti a Milano per guardarla passare. Anche gli albanesi.

Silvy Coudat

Ripasserà fra 2.400 anni E nel 2061 torna Halley

Le due curve del grafico qui sopra «visualizzano» la posizione di Hale-Bopp sull'orizzonte, al tramonto, rispettivamente dal Nord e dal Sud d'Italia. Intanto, la rivista «Newsweek» ha pubblicato una graziosa tabella in cui Hale-Bopp viene paragonata alle altre comete «storiche». Scoperta il 23 luglio 1995, Hale-Bopp non è la più «giovane»: Hyakutake è stata individuata il 30 gennaio 1996, mentre Halley, ad esempio, è nota agli umani dal 240 dopo Cristo. Hyakutake è passata molto più vicina alla Terra (9 milioni di miglia, contro i 122 di Hale-Bopp), ma Hale-Bopp è assai più brillante (un rapporto di 40 a 3). La cometa più veloce è Kohoutek: va a 250.000 miglia all'ora; la più lumaca è proprio la nostra Hale-Bopp, che «fa» solo 99.000 miglia. Interessante (e inquietante) sapere quando torneranno. Halley ripasserà fra 64 anni (i bambini di oggi, quindi, potranno rivederla), le altre scorderemo: Hale-Bopp tornerà fra 2.400 anni, Hyakutake fra 63.000 anni, Kohoutek fra 79.000 anni e West (scoperta nel '75, la più brillante ma anche la più vagabonda), addirittura fra 6 milioni e mezzo di anni, e chissà se ci sarà ancora la Terra...

L'intervista

Sergio Citti «Cometa tentatrice»

ROMA. E poi c'è la cometa dei «morti di fame», una stella filante di carta gialla, con la coda svolazzante, la faccia e la bocca aperta. È la cometa dei «Magi randagi», il film di Sergio Citti che racconta una natività di periferia e baracche. Gaspere, Melchiorre e Baldassarre sono tre disoccupati. Prima comparse da circo, poi affamati in mezzo alla campagna, poi magi improvvisati in una festa di paese. Sono buoni, spaesati e non credono più a nulla. Però, sarà colpa di quei fiaschi di vino che si sono trascinati dopo la «sacra rappresentazione», sarà la notte limpida, a un certo punto la vedono proprio, la cometa. È come una di quelle stelle disegnate dai bambini, ammicca e quasi fa loro l'occhiolino. E i Magi ci cascano.

Citti, lo sa che oggi arriva una cometa vera? Dicono che abbia la coda rosa...
«Ah sì? Sarà una zoccolotta, le comete sono tutte così.»

Anche quella del suo film?

«Ma sì, è una tentatrice.»

Come le è venuto in mente di farla così «finta», con il viso, così «buffa»?

«Ma perché la cometa in fondo è una falsità. Si dice: indica il cammino, ma non è mica vero, la sua è un'ideologia fasulla, e a volte a qualcuno conviene crederci. È ingannatrice, è come se dicesse: ci crede chi ci vuol credere. Insomma, serve a comprarsi cose che già c'hai.»

Una stella che muove la codina

avanti e indietro, francamente, non lascia indifferenti.

«Io l'ho voluta fare così fasulla perché avevo paura che sembrasse troppo quella del panettone Motta, così l'ho sconciata...»

Poverissima, però l'avrete realizzata al computer

«Sì, col computer. C'è da dire che l'avrebbero potuta fare benissimo, molto molto meglio di così. Ma io gli ho detto: fatemela meno bella, meno vera. Così uno la può anche non accettare, può dire: quant'è brutta quella cometa. Poi, non so. Quando mi chiedono che voglia significare, dico boh, che nesò?»

Nell'idea di Pasolini c'era già la stella?

«Sì, l'idea era che la cometa finiva comunque per servire a qualcosa, se non altro perché qualcuno gli era andato appresso, aveva conosciuto il mondo, aveva vissuto. Serve a sentirsi vivi.»

I magi sono tre che non credono a nulla, eppure alla stella abboccano.

«Eh, ci credono perché non c'hanno nulla di meglio da fare, s'annoiano, e credere non costa niente, è gratis. Del resto, credere o non credere è la stessa faccenda: in fondo, chi non crede, crede di non credere. Oddio, una differenza c'è: chi crede ha la faccia più paciosa, chi non crede c'ha la faccia verde.»

Come pensa sarà la cometa vera?

«Non lo so, ma vedrà come saranno contenti di vederla. Poi ha la coda rosa... penseranno che indichi chissà che sporcheria. Comunque bene che qualcuno giri un po' la testa in su.»

Lei la guarda?

«Ci passa da Fiumicino, Pietralata, Tor Bella Monaca?»

Forse fa solo i Parioli.
«Ah ecco, credevo.»

Roberta Chiti